

Un breve trattato dell'eccellenza delle donne e Una breve essortazione a gli uomini: *ulteriore analisi delle due opere cinquecentesche*¹

Miriam Bucur²

Recibido: 3 de agosto de 2023 / Aceptado: 3 de septiembre de 2023

Riassunto. Nel 1545, dalla tipografia di Damiano de Turlini a Brescia, usciva un volume contenente due operette: la prima intitolata *Un breve trattato dell'eccellenza delle donne* composta dal filosofo lombardo Vincenzo Maggi; la seconda, anonima, con il titolo: *Una breve essortazione a gli uomini*. Vincenzo Maggi, con un trattato –come lui stesso dichiara– breve e semplice, confuta il disprezzo verso il genere femminile imperante nella sua epoca, spinto dalla necessità di ritrovare la verità. Il tutto senza screditare né le tesi avverse né i maschi; anzi, con l'intenzione di convincere costoro ad apprezzare ancor di più le donne e riconoscerne i superiori meriti. L'autore anonimo, invece, pretende smentire le affermazioni del filosofo lombardo esortando gli uomini all'azione, e si dichiara intimorito dall'idea che le donne possano prendere il sopravvento. È nostra intenzione analizzare le due opere presentandone le argomentazioni e i modi in cui esse vengono esposte, nonché offrire una breve biografia di Vincenzo Maggi oltre ad affrontare l'argomento della paternità della seconda opera.

Parole chiave: Vincenzo Maggi; Ortensio Lando; Filoginia; Misoginia; Umanesimo.

[en] Un breve trattato dell'eccellenza delle donne and Una breve essortazione a gli uomini: *further analysis of the two 16th century pieces*.

Abstract. In 1545, a volume containing two short pieces was published by Damiano de Turlini's printing house in Brescia: the first was entitled *Un breve trattato dell'eccellenza delle donne* and was composed by the Lombard philosopher Vincenzo Maggi; the second, anonymous, had the title: *Una breve essortazione a gli uomini*. Vincenzo Maggi, with this short and simple treatise –as he calls it–, refutes the usual contempt for the female gender prevalent in his time, driven by the need to find the truth. He does so without discrediting either the opposing theses or men; on the contrary, he has the intention of convincing them to appreciate women even more and recognise their superior merits. The anonymous author, on the other hand, intends to refute the Lombard philosopher's assertions by urging men to take action, and declares himself intimidated by the idea that women might take over. It is our intention to analyse these two works by presenting their arguments and the ways in which they are put forward, as well as to offer a brief biography of Vincenzo Maggi and to address the issue of the authorship of the second piece.

Keywords: Vincenzo Maggi; Ortensio Lando; Philogyny; Misogyny; Humanism.

Sumario: 1. Introduzione. 2. Le opere. 2.1. Un breve trattato dell'Eccellenza delle donne, composto dal prestantissimo philosopho (il Maggi) et di latina lingua in italiana tradotto. 2.2. Una breve essortazione a gli uomini perché si rivestino dell'antico valore, né dalle donne si lascino superare. 3. Gli autori. 4. Conclusioni. 5. Bibliografia.

Cómo citar: Bucur, M. (2023): Un breve trattato dell'eccellenza delle donne e Una breve essortazione a gli uomini: *ulteriore analisi delle due opere cinquecentesche*, en *Ingenium. Revista Electrónica de Pensamiento Moderno y Metodología en Historia de las Ideas*, 17, 87-94.

1. Introduzione

Nel 1545, dai torchi della tipografia di Damiano de Turlini a Brescia, uscivano due opere brevi in un unico volume: la prima composta dal filosofo lombardo Vincenzo Maggi intitolata *Un breve trattato dell'eccellenza delle donne composto dal prestantissimo Philosopho (il Maggi) et di latina lingua in*

italiana tradotto; la seconda, anonima, con il titolo: *Una breve essortazione a gli uomini perché si rivestino dell'antico valore né dalle donne si lascino superare*.

Pochi sono gli studi svolti fino ad oggi di queste due opere. Il più importante di cui abbiamo notizie è il saggio di Conor Fahy (1961) pubblicato nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana*³.

¹ Questo studio fa parte del progetto di ricerca "Men for Women. Voces Masculinas en la Querrela de las Mujeres" (PID2019-104004BG-I00), finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación.

² Profesora en el Departamento de Filología Francesa e Italiana de la Universitat de València.
E-mail: miriam.bucure@uv.es
ORCID: [0000-0002-9773-8524](https://orcid.org/0000-0002-9773-8524)

³ Si è pubblicata di recente un'edizione delle due opere, curata da Nicola Bizzi (2022). Il volume include due saggi introduttivi composti da Stella Picarò e dallo stesso Bizzi.

In esso il filologo e italianista britannico chiarisce equivoci di tipo bibliografico che riguardano il trattato sull'eccellenza delle donne e avanza la tesi sulla paternit  della seconda opera: il milanese di origine piacentina Ortensio Lando sarebbe l'autore dell'opera che si presenta come corollario del trattato del Maggi.

Lo scopo di questo studio   quello di realizzare un'ulteriore analisi delle due opere, presentandone la struttura e facendo conoscere le argomentazioni e i modi in cui esse vengono esposte. Si include nello studio un cenno biografico del filosofo lombardo e alcune considerazioni sulla tesi del filologo italianista britannico Conor Fahy, che vede celato dietro la maschera dell'anonimato lo scrittore milanese Ortensio Lando come autore della seconda opera.

2. Le opere

Secondo quanto riportato nel sito web del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (<https://edit16.iccu.sbn.it/>) si conservano solo nove esemplari del suddetto volume⁴. Sul sito web non vi   per  riportato un decimo esemplare conservato presso la K.K. Hofbibliothek  sterreichische digitalizzato e reso di dominio pubblico⁵.

Il volume in ottavo uscito dai torchi della tipografia bresciana di Damiano de Turlini nel 1545   formato da 55 carte, numerate solo sul *recto* nell'angolo superiore destro.

Si presenta diviso in due parti: *Un breve trattato dell'Eccellentia delle donne, composto dal prestantissimo philosopho (il Maggi) et di latina lingua in italiana tradotto* e *Una breve essortatione a gli huomini perch  si rivestino dell'antico valore, n  dalle donne si lascino superare*.

Come ben si ricava dal titolo della prima parte siamo di fronte al volgarizzamento di un testo latino. Si tratta della traduzione di un'orazione in lode alle donne intitolata *Mulierum praeconium*⁶, nota anche come *De mulierum praestantia*, che Vincenzo Maggi aveva pronunciato nello Studio di Ferrara in presenza di Anna d'Este, figlia di Renata di Francia e del duca di Ferrara, Ercole II, durante il carnevale del 1545, stesso anno della pubblicazione della suddetta traduzione.

Immediatamente sotto il titolo segue la scritta: "Vi si   poi aggiunto un'essortatione a gli huomini perch  non si lascino superar dalle donne, mostrandogli il gran danno che lor e per sopravvenire".

Non si conosce chi sia stato il traduttore della prima opera, si esclude per  che si tratti dello stesso Maggi perch  nella lettera dedicatoria (tra l'altro anonima) a donna Leonora Gonzaga di Martinengo, il dedicante e traduttore cita appositamente il filosofo lombardo in ben tre occasioni. La dedica occupa le carte 1v-4v.

A partire dalla c. 5r si sviluppa il trattato sull'eccellenza delle donne fino alla c. 30v. Prima ancora dell'inizio della seconda opera che compone il volume si ha una seconda lettera dedicatoria -anonima anche questa-, indirizzata a Girolamo⁷ Martinengo, consorte di Eleonora Gonzaga a cui era stato dedicato il trattato del Maggi. Questa lettera   molto breve: occupa solo la carta 31r-v. Dal *recto* della carta 32r al *recto* della carta 55r si trova l'esortazione agli uomini affin  non si lascino superare dalle donne. Infine, sempre sulla c. 55r: "Stampato in Brescia per maestro Damiano de Turlini, nel anno 1545".

2.1. Un breve trattato dell'Eccellentia delle donne, composto dal prestantissimo philosopho (il Maggi) et di latina lingua in italiana tradotto

Come appena accennato, non si conosce chi sia stato il traduttore dell'orazione latina che il Maggi aveva pronunciato in presenza di Anna d'Este. Il filosofo lombardo va escluso dato che, nella lettera dedicatoria a Leonora Gonzaga, il traduttore e dedicante afferma:

Ricercando io adunque, qual di tutti que' varj componimenti che presso di me erano, fusse per darvi maggior piacere, ecco che fuori di ogni pensiero mi fu fatto copia di una dotta lettione in lode del Vostro sesso scritta dall'acutissimo S. Vincenti Maggi et recitata all'alta presenza della Illustrissima Principessa di Ferrara (Maggi, 1545, 2r).

Pi  avanti aggiunge: "Voi vedrete in questo piccolo volume grandemente essaltato il femminil sesso, et da chi? Forse da qualche sciocco e inesperto? Lo essalta il pi  acuto philosopho c'habbi tutta Europa" (*Ibid.*, 2v-3r).

In ultimo, prima di concludere la lettera, si augura che le parole del "dotto Maggi" siano lette dai molti nemici delle donne e che, di conseguenza, costoro possano deporre lo sdegno che sentono verso di esse.

Inizia il Maggi il *Brieve trattato* encomiastico sul femminile sesso⁸ presentando le sue intenzioni: dimostrare che le donne sono di maggior eccellenza degli uomini; lo far  "non per mostrare sottigliezza

⁴ Uno di essi   custodito presso la British Library a Londra e gli altri otto presso le seguenti biblioteche italiane: Biblioteca Civica Queriniana di Brescia (Brescia), Biblioteca Apostolica Vaticana (Roma), Biblioteca nazionale centrale (Firenze), Biblioteca comunale Augusta (Perugia), Biblioteca Reale (Torino), Nuova Biblioteca pubblica Luigi Fumi (Orvieto), Biblioteca Cardinale Carlo Maria Martini (Venegono Inferiore) e Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia ONLUS (Venezia).

⁵ La sua segnatura: 71.Y.170.

⁶ Il codice manoscritto   custodito presso la Biblioteca Estense Universitaria. Segnatura: Estense lat. 174=alfa o.6.15 e occupa le carte 151r-158r.

⁷ Geronimo nell'opera.

⁸ Secondo Fahy (1961: 257-258) il breve trattato non   un vero e proprio capolavoro pur vantando "nitidezza di forma" e svolgendo gli argomenti con molta erudizione.

d'intelletto, n  per via di giuoco, ma solo per disio di ritrovar la verit " (*Ibid.*, 5v-6r). Divide le prove che gli serviranno per confermare la supremazia del "sesso femminile" su quello maschile in tre categorie: ragioner  sull'anima, dissenter  delle "operationi" che derivano dalla ragione e, in ultimo, presenter  delle testimonianze di uomini che riconoscono la superiorit  delle donne.

Secondo il filosofo lombardo sia l'animo delle donne che quello degli uomini   "egualmente" perfetto, non scorrendovisi alcuna differenza. Subito dopo aggiunge che nel caso si verificassero delle differenze nell'eccellenza e nelle virt , esse sarebbero dovute agli "instromenti" del corpo. Passa poi a esaminare le caratteristiche dei due sessi rispetto alla loro complessione: calda e secca quella dell'uomo, fredda e umida quella della donna.

Calcando le orme dei grandi filosofi, afferma che il temperamento caldo, sebbene produca spiriti migliori e pi  predisposti all'intelligenza, non   privo di un aspetto negativo, il quale genera "pessime attioni", appetiti smisurati, vizi insani, desiderii smodati:

Contemplinsi un poco tutti gli huomini che di tal modo qualificati sono, contemplinsi dico, sani, ricchi e in dignit  posti, et chiaramente vedrassi quanto poco si dieno alla virt  e alla cognitione delle honeste arti, se adunque per lo pi  questi si dano pi  tosto ai dilette carnali che alle virtuose opere (*Ibid.*, 13r-v)⁹.

Al contrario, il temperamento flemmatico delle donne otterrebbe migliori risultati perch  guidato dalla ragione e dall'intelletto.

L'autore passa poi a spiegare la seconda categoria sulla quale basa le argomentazioni per dimostrare che le donne sono superiori agli uomini: ragioner  sulle operationi derivate dalla ragione: "[...] intendo io dimostrarvi particolarmente le operationi delle virt  et farvi vedere che le donne sieno in diverse virt  assai pi  di noi eccellenti" (*Ibid.*, 17r).

Le virt  alle quali fa riferimento sono: forza d'animo, liberalit , prudenza, continenza e, in ultimo, amore. Lo stoicismo di fronte alla "malvagit  e duri costumi dei mariti"   prova della forza d'animo femminile. Sono le donne pi  sagge degli uomini perch  sanno operare dalla liberalit , che   il punto intermedio tra prodigalit  e avarizia: il Maggi pone il caso delle vedove che sanno amministrare il patrimonio con moderazione ma anche con generosit . Le donne, conoscitrici del vero amore, sono di natura incapaci di insidiare le madri, avvelenare i padri, ammazzare i parenti, incendiare le case altrui come fanno invece gli uomini. Sono anche prudenti e misurate perch  sanno porre freno agli istinti.

In ultimo l'autore dimostra, grazie alle testimonianze degli stessi uomini, la supremazia del fem-

mineo sesso. Dopo aver affermato quanto gli uomini poco stimino la loro vita offrendosi a far parte di un esercito per pochi soldi, tratta l'argomento del rapporto amante-amata.   palese, scrive, che l'uomo riconosce la propria inferiorit  quando pretende contraccambiare con la donna amata il proprio cuore e la propria volont : "Certamente quando gli huomini offeriscono alle donne il lor animo per ricevere quel delle donne, essi a questo modo confessano esser maggior la femminil dignit " (*Ibid.*, 25r).

Dopodich  affronta l'argomento dell'educazione delle donne. Afferma che costoro sono superiori agli uomini grazie alla loro "cognitione naturale", e che sarebbero perfino capaci di arrivare alla perfezione se avessero le stesse opportunit  di formazione degli uomini nelle pubbliche scuole: "Io non dubito che, in poco tempo, non solamente gli sarebbero eguali, ma che per eccellenza della natura, di gran lunga gli diverrebbero superiori" (*Ibid.*, 27v).

Questa riflessione sull'istruzione delle donne gi  esposta in vari trattati del Cinquecento verr  ripresa da Moderata Fonte nel 1581 nei *Tredici canti del Floridoro* e posteriormente da Lucrezia Marinelli nel 1600 nel trattato *Le nobilt  et eccellenze delle donne et i difetti e mancamenti de gli huomini*¹⁰.

Il Maggi arriva cos  alle conclusioni: "madre natura" ha dotato le donne di pi  saggezza e di migliori costumi.

Non ha affrontato, deliberatamente, argomenti che riguardano la bellezza fisica, essendo consapevole che "tutte le volte che la corporal bellezza si compara con quella dell'anima, par che la corporal se ne sparischi". Termina infine il suo discorso augurandosi di soddisfare non solo le dame (ricordiamo che ad ascoltare l'orazione in lingua latina era presente Anna d'Este) ma anche i "pi  eccellenti huomini" li riuniti.

2.2. Una brieve essortatione a gli huomini perch  si rivestino dell'antico valore, n  dalle donne si lascino superare

Come accennato sopra, alla carta 31r, comincia una seconda lettera dedicatoria indirizzata stavolta a Girolamo Martinengo. L'autore anonimo vuol far partecipe il nobile dei ragionamenti che faceva insieme a Marcantonio Da Mula sulla posizione dell'uomo nella societ . Ed esprime chiaramente i suoi intenti: spera che le parole dell'opera risvegliino tutti gli uomini e li incoraggino a recuperare l'antico valore che ebbero una volta sulla Terra.

La carta 32r d  inizio alla *Brieve essortatione a gli huomini*.

Tutte le volte che fra me stesso considero la grandezza dell'animo et le virtuosissime operationi di in-

⁹ Aveva precedentemente fatto notare quanto i giovani maschi fossero obbedienti ai sensi e nemici della ragione. Non nega, perch , l'esistenza "in picciolissimo numero" di uomini capaci di tenere a freno "strane voglie". Costoro sono, a suo avviso, pi  eccellenti delle donne (Maggi, 1545: 14v).

¹⁰ Molto si   scritto sulla questione dell'istruzione femminile. Si veda, ad esempio Cox, 2008; Conti-Odorisio, 1979. Sulle osservazioni delle due scrittrici veneziane riguardo all'uguaglianza delle facult  intellettive nonch  delle doti fisiche, si veda Bucur , 2022, 318-319.

finite donne, sentendomi nel petto entrare gravissimo timore che poi, per tutte l'ossa scorrendo, mi   cagione di una intollerabilissima passione (Maggi, 1545, 32r).

Questo   il paragrafo iniziale dell'operetta. L'intero scritto gira attorno all'idea del timore (e il pi  delle volte sgomento nonch  ribrezzo) che prova l'autore al solo pensiero che gli uomini possano essere in virt  ed eccellenza superati dal femminile sesso. Confessa di essere sopraffatto dallo spavento quando pensa ai metodi che potrebbero usare le donne per scacciarli "dall'antico e real seggio".

Paradossalmente, tutta la prima parte   intrisa di una critica al comportamento degli uomini dell'epoca e di lode verso le donne: si affligge per le calamit  degli uomini, suoi contemporanei, che non vogliono altro che ammassar denaro; percepisce il poco interesse che squadre di scolari negletti dimostrano verso lo studio quando visita lo Studio di Padova e quello di Ferrara; si lamenta dei cattivi costumi degli uomini dominati dalla pigrizia, la lussuria e l'avarizia, eclissati dalle virtuose opere degli antenati tra cui Scipione, Cesare e Marcello: "Oh, come si torr  mai tanta prigritia quanta gli   entrata nei cuori? Il spirito della schifevol lussuria et della ingorda avaritia gli hanno posto si aspro assedio ch'io non ne spero mai liberatione alcuna" (*Ibid.*, 35v). L'autore vorrebbe che Roberto il saggio, re di Sicilia, fosse ancora vivo affinche si rispecchiassero in lui tutti i principi avari, crudeli e ignoranti. Crolla in lui ogni speranza quando constata che le donne con singolare destrezza governano gli stati, capaci di comandare senza impoverire i sudditi, n  inveire contro le vedove, n  recare danno agli stati vicini.

Sembra strano che l'autore voglia esortare i lettori –gli uomini– a essere i migliori, usando le donne come esempi di maggior virt . Loder  quindi la sobriet  delle tedesche; l'umanit  delle francesi; la fede e la buona educazione delle spagnole; la sincerit  delle inglesi; la perfezione, infine, delle italiane. "Doppio cordoglio sento, pertanto nel cuore et che gli huomini manchino di quella rara perfettione che altre fiate hebbero et che le donne delle predette nationi caminino tuttavia di virt  in virt " (*Ibid.*, 38v).

Adotta la stessa tecnica per descrivere quanto accade nella vita religiosa. Invita i padri della Chiesa e i monaci tutti a risvegliarsi e a non farsi superare dalle religiose: si serve di modelli degni di lode quali Bernardo di Chiaravalle e Benedetto da Norcia per dimostrare quanto siano lontani i religiosi a lui contemporanei e quanto le donne siano invece pronte a imitare le loro virt .

Non veggio io monastero alcuno di femine dove molte non sieno che mi rappresentino hor Eustochio, hor Marcella et hor Blesilla¹¹. Ne conosco io infinite, con le quai parlando, dico fra me stesso, tal esser dovea la gloriosa Melania, cos  modesta et santa creder  fusse la devotissima Asella o la romana Paula¹². Et queste sono di quelle cose che mi fanno in servizio degli huomini religiosi dubitar" (*Ibid.*, 40r).

Vede le donne ricoperte di tanto onore, temperanza e onest  che prega Iddio che ispiri pure gli uomini a innamorarsi delle morali virt . Esorta i principi a sottoporsi alla giustizia, i soldati a esser pi  gagliardi, i religiosi a "spogliarsi, non degli habiti, ma delle fratesche passioni et delle diaboliche invidie" (*Ibid.*, 45v). In definitiva, incita tutti i maschi ad accompagnarsi alle virt  per non diventare servi succubi delle donne. Osserva i cambiamenti del femminile sesso nel vestire, nel pettinarsi, nel muoversi e teme, di conseguenza, le devastanti conseguenze sugli uomini. Li avverte del pericolo che pu  comportare essere soggiogati dalla tirannia delle donne. L'autore sa che queste "si ricorderanno delle aspre battiture che date le abbiamo et dei tormenti che per gelosia gli habbiamo fatto sentire; elle si ricorderanno delle pene per i nostri peregrini amori molte volte sofferte" (*Ibid.*, 47r) ed   consapevole che agiranno di conseguenza senza piet . Per convincere gli increduli riporta le conclusioni che fa il Maggi nel suo trattato, dalle quali si ricava la superiorit  del sesso femminile su quello maschile.

Dopo aver nominato svariate guerriere dell'antichit  che hanno pareggiato gli uomini in coraggio e gagliardia¹³ affronta il tema dell'educazione. Afferma che le donne contemporanee hanno capito il potere che gli conferisce l'essere accuratamente istruite e conseguentemente si sono date allo studio delle lettere latine e greche, sacre e profane. L'autore   a conoscenza delle molte accademie e scuole femminili fondate presso le corti e le case di numerose nobildonne e, temendo le devastanti conseguenze che ne possano derivare per gli uomini, li esorta pressantemente a svegliarsi e ad agire:

Temiamo, adunque, et insieme facciamo buona provisione, facciamo de buoni ripari et sopra ogni cosa leviangli i libri dalle mani, teniamole occupate intorno all'ago, alla conocchia et all'arcolajo, bench  miglior riparo sarebbe che tornassimo noi nella smarrita strada dell'honore (*Ibid.*, 53r).

Prima di arrivare a concludere il suo discorso l'autore nomina un'altra volta Vincenzo Maggi: se, come dice, le cose cambieranno in peggio per gli uomini,

¹¹ Ispirato da San Girolamo si era formato a Roma un gruppo di vedove e vergini, tra cui la matrona Marcella e le sorelle Eustochio e Blesilla, che scelsero la via della vita ascetica fatta solo di preghiera, astinenza e penitenza.

¹² Si tratta di tre sante religiose romane. La prima, nota come Melania l'anziana, si ritir  in Terra Santa e fond  un monastero presso Gerusalemme dopo aver perso il marito e i due figli.

¹³ E non solo fa riferimento all'audacia e determinazione delle donne dell'antichit , ma cita anche i personaggi letterari quali Bradamante e Marfisa, passando poi a elencare figure femminili storiche che gli sono pi  vicine come Valasca, regina dei Boemi; Giovanna d'Arco, la valorosa pulzella che agi contro gli inglesi; e Caterina Sforza. Racconta che, essendo "in Augusta con il virtuosissimo signor Gioan Iacomo Fuccherio" (Maggi, 1545, 50v), venne a sapere della spavalderia di una ragazza tedesca che os  schiaffeggiare un giovane per averle toccato una coscia.

il filosofo ricever  il giusto castigo per aver lasciato la moglie “raffredar nel letto per favellar con i suoi discepoli”.

Termina cos  l’opera, consapevole di aver molte pi  cose da dire, che per  potrebbero risultare irose e tristi.

3. Gli autori

Come si evince dal frontespizio di *Un brieve trattato dell’eccellenza delle donne* l’autore   il filosofo lombardo Vincenzo Maggi¹⁴. Costui nasce nel 1498 in provincia di Brescia, molto probabilmente a Pomiapno, da famiglia nobile e possidente. Inizia i suoi studi a Brescia istruito dal padre, pure lui uomo di lettere. Poi, nel 1520 circa si trasferisce a Padova, centro di studi aristotelici, dove conosce Bartolomeo Lombardi, con cui stabilir  un rapporto di profonda amicizia, interrotta dalla morte di costui. Insieme all’amico fa parte dell’Accademia degli Infiammati nel periodo in cui il dibattito sull’uso del latino e del volgare   particolarmente acceso. Si laurea a Padova e nel 1528 diviene insegnante di filosofia presso quest’universit  col “tenue stipendio di 47 fiorini”, (Tiraboschi 1812: 1464) che vedr  crescere fino a 400 nel 1539, in virt  delle sue grandi capacit  professionali e umane. Guerrini (1923: 178) lo colloca in Germania un anno pi  tardi¹⁵. L  entra in contatto con il celebre umanista fiammingo Erasmo da Rotterdam che loder  il Maggi perch  “uomo pio e sincero

Ma la sua bravura non   destinata a restare entro i confini padovani; in una lettera datata 20 settembre 1542, il duca Ercole II d’Este richiede i suoi servizi a Ferrara in qualit  di precettore del figlio Alfonso e di far parte dello Studio come “lettore di filosofia”¹⁶.   in questo periodo ferrarese, a scarsi due anni dall’arrivo nella corte, che viene inserita la pubblicazione del trattatello in onore delle donne.

A Ferrara il Maggi rester  fino alla morte, che avviene nel 1564.

Dalla testimonianza dell’umanista Vincenzo Zini di Bagnolo, suo contemporaneo, sappiamo che presso la corte il Maggi   il filosofo che pi  onori e

considerazioni riceve di tutti gli studiosi che la frequentano (Guerrini 1923, 177). Lo stesso Zini, come anche altri letterati, compongono elogi poetici su di lui¹⁷, studioso dedito soprattutto all’interpretazione e commento alla *Poetica* di Aristotele. Negli anni cinquanta, il Maggi   la massima autorit  culturale tra Brescia e Ferrara: a lui viene chiesto di ricoprire il ruolo di primo presidente della insigne Accademia dei Filareti, fondata nel 1554¹⁸ (Bisanti 1991, 29). A Ferrara, dunque, il Maggi porta a termine la sua opera pi  importante: il commento alla *Poetica* di Aristotele. Ricordiamo per  che questo lavoro, mai prima di allora affrontato da nessuno, l’aveva gi  iniziato a Padova in compagnia di Bartolomeo Lombardi, il carissimo amico che per  mori giovanissimo di tisi nel 1540.

Il filosofo lombardo   talmente legato a quest’amicizia ed   cos  nobile d’animo da volere che nel suo libro si stampi la Prefazione alla *Poetica* che il Lombardi aveva letto dinanzi agli Accademici Infiammati di Padova poco prima di morire (Toffanin 1920, 87-88).

Sulla parternit  di *Una brieve essortazione a gli huomini*, il filologo e italianista Conor Fahy (1961) effettua una serie di attente considerazioni che lo portano a concludere che il milanese Ortensio Lando e l’autore del testo che fa da corollario al trattato del Maggi siano la stessa persona¹⁹.

“Figura misteriosa, sfuggente, inafferrabile e al tempo affascinante”, cos  viene definito lo scrittore milanese da Piotr Salwa (2022, 95).

Passiamo, dunque, a presentare le argomentazioni che portano il professor Fahy a concludere che dietro la “maschera di anonimit ” si cela proprio il Lando, per poi aggiungere altre. La prima riguarda il fatto che lo scrittore milanese aveva gi  partecipato attivamente al vivace dibattito sulla condizione femminile, dichiarando la superiorit  delle donne sugli uomini, in due sue opere: il secondo libro delle *Forcianae Quaestiones* e il venticinquesimo dei *Paradossi*, pubblicati nel 1535 e nel 1543 rispettivamente. A queste noi aggiungeremmo anche il *Dialogo di M. Filalete cittadino di Utopia contra gli huomini letterati* del 1541²⁰ in cui   palese il rapporto con la *Brieve essortazione*. In

¹⁴ Per approfondire i cenni bio-bibliografici del Maggi si veda: Tiraboschi, G. (1812): *Storia della Letteratura Italiana*. Firenze: Molini, Landi e C. Vol. VII, parte III, pp. 1464-1466. Toffanin, G. (1920): *La fine dell’Umanesimo*. Milano-Torino-Roma: fratelli Bocca, ed. Guerrini, P. (1923): “Due amici bresciani di Erasmo, in *Archivio Storico Lombardo: Giornale della societ  storica lombarda*. Serie 5, fasc. I e II, pp. 172-180. Fahy, C. (1961): “Un trattato di Vincenzo Maggi sulle donne e un’opera sconosciuta di Ortensio Lando”, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*; 138, pp. 254-272. Bisanti, E. (1991): *Vincenzo Maggi interprete “tridentino” della Poetica di Aristotele*, Brescia: Stamperia Fratelli Geroldi. Selmi, E. (2006): “Maggi, Vincenzo”. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 67. Treccani.

¹⁵ Secondo il Guerrini (1923, 178): “Il Maggi a trent’anni intraprende un viaggio in Germania, forse per studiare pi  da vicino il movimento secessionista della riforma luterana e le controversie religiose [...]”. Sempre secondo il Guerrini, il Maggi era portatore di una lettera scritta dal suo compaesano Giovanni Emigli, indirizzata al celebre umanista fiammingo Erasmo da Rotterdam. Nella lettera l’Emigli chiedeva licenza di pubblicare la traduzione in lingua italiana dell’*Enchiridion*.

¹⁶ Tiraboschi (1812, 1465) riproduce l’intera lettera che il duca indirizza a un certo messer Jacopo, probabilmente suo ambasciatore a Venezia. Il duca chiama il Maggi nella corte “perch  l’abbia ad istituire il Principe nostro figliolo, poi per leggere filosofia in questo Studio et per servirmene in altre mie occorrenze”.

¹⁷ Guerrini (1923, 177) riporta quattro distici latini che lo Zini aveva composto per lodare il “brixiano philosopho excellentissimo”.

¹⁸ Manfredi (2017, 4) pone il Maggi quale “figura di contatto tra le due accademie” perch  membro in un primo momento dell’Accademia degli Infiammati e posteriormente di quella dei Filareti. Si sa, per , che l’Accademia degli Infiammati, pur essendo una delle accademie pi  importanti del Cinquecento, ebbe una brevissima esistenza.

¹⁹ Sulle opere di Ortensio Lando, su quelle a lui attribuite e le loro traduzioni si veda Corsaro 2012.

²⁰ Il *Dialogo* si conserva manoscritto presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano in un volume miscelaneo (Seidel-Menchi, 1977).

questo *Dialogo* il Lando, nella figura di Gerardo –uno dei tre interlocutori dell’opera–, fa riferimento a nobildonne letterate le cui virt  morali e naturali sono degne di lode; sebbene traspaia il timore che sente il personaggio di essere superato dalle donne: “Per mia fe’ ch’elle ci torranno l’imperio di mano, et vi so dire che ne hanno desiderio grande” (Seidel-Menchi, 1977, 513). Importante argomento, quest’ultimo, presente in *Una brieve essortazione a gli huomini*.

Oltre a questa considerazione che riguarda la partecipazione di Lando al vivo dibattito sull’eccellenza del femminile sesso, Conor Fahy (1961) riferisce anche altre notizie inerenti alla vita dello scrittore milanese intorno al 1545 e accennate esplicitamente in *Una brieve essortazione*: la prima concerne l’amicizia con il nobile veneziano Marcantonio Da Mula, capitano a Brescia dall’ottobre 1544 all’aprile de 1546; la seconda, il soggiorno ad Augusta dove stabili stretti rapporti con Johann Jakob Fugger²¹. Ireneo Sanesi ne testimonia in un unico passaggio il rapporto con il patrizio veneziano e con il mercante e banchiere tedesco²².

Ma dopo una dimora, certo non lunga, in Italia, riparti nuovamente per un viaggio in Germania, durante il quale ebbe liete accoglienze per parte del cardinal di Augusta e di Giovan Iacopo Fucchero, e al ritorno dal quale, essendo stato svaligiato dai ladri, fu ricevuto in Brescia, nelle proprie case, da M. Antonio da Mula o Amulio, governatore della citt  per i Veneziani (Sanesi, 1893, 20).

Riferisce Conor Fahy (1961, 365) un altro indizio che indicherebbe Ortensio Lando non solo autore della *Brieve essortazione* ma anche traduttore del trattato di Vincenzo Maggi dato che, nella dedica a Leonora Gonzaga Martinenga, viene menzionata la signora Veronica Coradelli, contessa delle Gabizze, una delle tante donne cui sono attribuite le lettere pubblicate dal Giolito a Venezia nel 1548, nel volume intitolato *Lettere di molte valorose donne*.

Noi vorremmo aggiungere il nome di un’altra nobildonna che compare sia nella *Brieve essortazione*, sia in altre opere dell’ecclettico scrittore milanese. Si tratta di Cornelia Piccolomini, contessa d’Alife²³, presente non solo nel terzo dei *Paradossi* (*Ibid.*, 15v), ma anche nel *Dialogo contra gli huomini letterati*

(Seidel Menchi, 1977, 513). La ritroviamo, inoltre, quale autrice di due lettere e destinataria di una nel volume succitato *Lettere di molte valorose donne* (Lando: 1548, 28v, 63v e 74r), nonch  presente ne *I sette libri dei cathalogi...* tra le tante donne “fedeli alle promesse” e “amatrice grande de suoi figliuoli” (Lando, 1552, 300, 339).

A costei, aggiungeremo Camilla, Pantesilea e Valasca, “donne di antica e florida et ” presenti tanto in *Una brieve essortazione* quanto nel venticinquesimo dei *Paradossi* (Lando, 1544, 79r).

Ma vi sono ancora due passi rivelatori dove si nota l’affinit  tra il testo posto in appendice del trattato sull’eccellenza delle donne e altri scritti landiani. Il primo   contenuto in *Una brieve essortazione* quando si riferisce al decadimento del popoli europei: i tedeschi che prima abborrivano il vino, ora a causa del troppo bere si vedono in costanti disagi e guai; i francesi, una volta formidabili e degni d’ammirazione, “hora par che morto gli sia il cuor nel petto” (Maggi, 1545, 38r); gli spagnoli, non pi  contenuti, misurati e leali come una volta e, in ultimo, gli inglesi che una volta sembravano angeli caduti dal cielo, mentre sono ora scortesati, ingordi e inospitali. Lando preferisce non pronunciarsi sugli italiani impedito dalla feroce indignazione “che non mi lascia dir quel ch’io vorrei” (*Ibid.*).

Simili riflessioni troviamo nel quarto dei suoi *Paradossi* intitolato “Meglio   d’esser ceco che illuminato”:

Ho io alcune volte a dilungo favellato con molti cecchi li quali m’hanno giurato non essersi mai doluti di tal accidente, ma sempre haverne Iddio ringratiato, perciocch  se pi  volevano per loro bisogne gir in Spagna, non vedevano con s  mal stomaco l’affettato e vantador spagnuolo, e in Alemagna andando, non vedevano quei volti fieri, n  quei habiti pieni di succedume; et di lor vi fu chi mi raccont  esser stato in Inghilterra poi che perduto avea la luce, et haver sentito assai minor molestia, non havendo potuto veder in viso il dispettoso et inhospitale inglese (Lando, 1544, 21r)²⁴.

L’altro passaggio   abbastanza eloquente. In *Una brieve essortazione* l’autore, dopo aver descritto le

²¹ Secondo Fahy, e seguendo l’itinerario proposto da Sanesi, “nella seconda met  del 1544 il Lando non si trovava pi  a Venezia, avendo varcato le Alpi di nuovo, per cercare la sua fortuna in Germania, nella casa di Johann Jacob Fugger in Augusta (Fahy, 1988, 186-187). In un altro articolo l’italianista britannico afferma che del Lando si conoscevano solo due autografi, di cui uno   la nota dedicatoria a Johann Jakob Fugger del *Commentario delle cose d’Italia* (1548), conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Fahy, 1965, 255). La prima notizia pone lo scrittore milanese in contatto con il banchiere tedesco e mecenate delle arti e le scienze prima della stesura del testo posto in appendice al trattato del Maggi.

²² Ricordiamo che in *Una brieve essortazione* Marcantonio Da Mula   nominato nella lettera dedicatoria a Girolamo Martinengo (c. 31r), mentre Johann Jakob Fugger lo   quando racconta che una fanciulla tedesca si difese arditamente da un ragazzo che l’aveva, presumibilmente, insidiata (c. 50v).

²³ In *Una brieve essortazione*, l’autore presenta Cornelia Piccolomini quale promotrice di una scuola per dotte damigelle a Napoli (Maggi, 1545, 51v). Nel paradosso III la descrive come donna decisa, risoluta ma anche cortese e generosa: “Deh! che direste Aristotele se ora vedessi la destrezza nel commandare et eseguir usa la signora donna Cornelia Piccolomini contessa d’Aliffe? [...], ti maravigliareste di vedere in una giovane donna provvidenza infinita delle cose che avenir possono, maiestd nell’appresentarsi, severit  nel correggere, mansuetudine nel conversare et liberalit  nel remunerare chi di buon cuore le serve. Ma di lei per ora non parler  pi , forse che un giorno mia penna manifester  meglio al mondo le sue divine qualit ” (Lando, 1544, 15v).

²⁴ Nel quarto paradosso lo sdegno non lo frena quando si tratta di esprimersi sugli italiani e dettaglia, sempre per bocca del personaggio del cieco: “non vedr  il goloso e lussurioso milanese, non l’avaro pavese, non il litigioso piacentino, non il bizzarro parmegiano, non il bestemiatore cremonese, non l’ocioso mantovano, non l’orgoglioso ferrarese; non vedr  il cicalon fiorentino, non vedr  il bugiardo et simulator bolognese, non l’usuraio di Genova [...]” (*Ibid.* 21v).

caratteristiche tutte positive della virt  afferma che le donne, ben consapevoli dell'allontanamento dei maschi da questa, provano a persuaderla di rimanere presso di loro dicendole "che, essendo *anch'essa femina gli sia maggior honore il starsi con le femine*²⁵ che con gli huomini, promettendo che mai non l'abbandoneranno, n  mai dal lor commertio la discacciaranno" (Maggi, 1545, 43v). Troviamo la stessa idea nel venticinquesimo dei *Paradossi*, per  capovolta: "Essendo adunque le donne tali [virtuose], dirassi forse che senza ragione fusse dato alle *vert  nome di femina* e non di maschio? Conobbero e greci esser le femine pi  che gli huomini amiche dell'honore et perci  gli dettero nome di femina et non di maschio" (Lando, 1544, 85r).

4. Conclusioni

Sappiamo che nella prima met  del Cinquecento non mancarono le voci maschili che riconoscevano l'ec-

cellenza delle donne e le loro superiori virt . Intellettuali, scrittori, religiosi tra cui, per citarne alcuni, Galeazzo Flavio Capra –noto anche come Capella–, autore *Della eccellenza et dignit  delle donne* (1525); Speron Speroni, con il suo dialogo *Della dignit  delle donne* (1542) e Lodovico Domenichi con *La nobilt  delle donne* (1549). Vincenzo Maggi, il "pius Madius" come fu chiamato dai suoi contemporanei, il pi  acuto filosofo d'Europa come lo defin  il traduttore "anonimo" dell'orazione, un  la sua voce a quella degli altri, componendo l'orazione latina della cui traduzione ci siamo accupati. Tratt  la "questione femminile" anche lo sfuggente e inafferrabile Ortensio Lando, prima nel secondo libro delle *Forcianae Quaestiones*, pi  tardi nel venticinquesimo dei suoi *Paradossi*, e poi, anche se indirettamente, in un'opera che si presenta come confutazione al trattato di Vincenzo Maggi che la precede. Insolito modo, il suo, di inveire contro le donne riconoscendo in loro molte virt .

Bibliografia

- Bisanti Enrico (1991): *Vincenzo Maggi interprete "tridentino" della Poetica di Aristotele*. Brescia: Stamperia Fratelli Geroldi.
- Bucur , Miriam (2022): "Il merito e la nobilt  di due autrici veneziane". In Rodr guez, S. (cur.) *Los lenguajes contra la violencia*. Madrid: Dykinson, ed., pp. 311-324.
- Corsaro, Antonio (2012): "Ortensio Lando". In *Cinquecento plurale – Bibliografia*. Sito web: <https://www.nuovorinascimento.org/cinquecento/lando.pdf> [Consultazione: 25/05/2023].
- Conti Odorisio, Ginevra (1979): *Donna e societ  nel Seicento*. Roma: Bulzoni
- Cox, Virginia (2008): *Women's writing in Italy. 1400-1650*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- Fahy, Connor (1961): "Un trattato di Vincenzo Maggi sulle donne e un'opera sconosciuta di Ortensio Lando", in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*; 138, pp. 254-272.
- Fahy, Conor (1965): "Per la vita di Ortensio Lando". In *Giornale Storico della Letteratura Italiana*; 142, pp. 243-258.
- Fahy, Conor (1988): "Le edizioni veneziane dei *Paradossi* di Ortensio Lando". In: *Saggi di bibliografia testuale*. Padova: Antenore, 169-212.
- Guerrini, Paolo (1923): "Due amici bresciani di Erasmo", in *Archivio Storico Lombardo: Giornale della societ  storica lombarda*. Serie 5, fasc. I e II, pp. 172-180.
- Lando, Ortensio (1544): *Paradossi cio  sententie fuori del comun parere, nouellamente uenute in luce. Opra non men dotta che piaceuole, & in due parti separata*. Venezia.
- Lando, Ortensio (1548): *Le lettere di molte valorose donne, nelle quali chiaramente appare non esser ne di eloquentia, ne di dottrina alli huomini inferiori*, uscito a Venezia: Gabriele Giolito.
- Lando, Ortensio (1552): *Sette libri de cathalogi a varie cose appartenenti non solo antiche ma anche moderne. Opera molro utile alla historia et da cui prender si p  materia di favellare d'ogni proposito che chi occorra*. Venezia: Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli.
- Maggi, Vincenzo (1545): *Un brieve trattato dell'Eccellentia delle Donne, composto dal prestantissimo Philosopho (il Maggio) et di lingua latina in italiana tradotto*. Brescia: Damiano de Turlini.
- Maggi, Vincenzo (2022): *Breve trattato sull'eccellenza delle donne*. Curat.: Bizzi, Nicola. Prato: Edizioni Aurora Boreale.
- Manfredi, Daniele (2017): "Tra l'Accademia degli Elevati di Ferrara e l'Accademia degli Infiammati di Padova. La *Retrica* di Bartolomeo Cavalcanti e il *Giuditio sopra la tragedia di Canace et Macareo* di Giambattista Giralaldi Cinzio". In B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon (cur.): *L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*. Roma: Adi ed.
- Sanesi, Ireneo (1893): *Il cinquecentista Ortensio Lando*. Pistoia: Fratelli Bracali.
- Salwa, Piotr (2022): *Sulle orme di Ortensio Lando e altri studi*. Roma: Accademia polacca delle Scienze. Biblioteca e Centro di Studi a Roma.
- Seidel-Menchi, Silvana: (1977): "Un inedito di Ortensio Lando: Il *Dialogo contra gli huomini letterati*". In *Schweizerische Zeitschrift f r Geschichte*. Vol 27, pp. 509-527.
- Selmi, Elisabetta (2006): "Maggi, Vincenzo". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 67. Treccani.

²⁵ Il corsivo   mio.

- Tiraboschi, Giolamo (1812): *Storia della Letteratura Italiana*. Firenze: Molini, Landi e C. Vol. VII, parte III, pp. 1464-1466.
- Toffanin, Giuseppe (1920): *La fine dell'Umanesimo*. Milano-Torino-Roma: fratelli Bocca, ed.